



ANNIVERSARI  
TERESIANI  
2023-2025

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino  
Anniversari teresiani 2023-2025  
2024: Manoscritti B e C**



Scheda 6:  
**Il trattato della carità**  
(Ms C, 11v°-14r°)



**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino  
Anniversari teresiani 2023-2025  
2024: Manoscritti B e C**

**Scheda 6:  
Il trattato della carità (Ms C, 11v°-14r°)**

Proposta per l'incontro comunitario:

1. Lettura del testo.
2. Uno dei partecipanti, che abbia già preparato il suo intervento, presenta il testo con l'ausilio della scheda di lettura (e di altri supporti, se necessario).
3. Dialogo comunitario sul testo.

Sarebbe bene che l'incontro comunitario sia preceduto dalla lettura e meditazione personale del testo di Teresa.

*Nota preliminare: il trattato sulla carità del Manoscritto C comprende i fogli da 11v° a 20r°. Vi suggeriamo di leggerlo tutto, soprattutto per identificare le principali lotte di Teresa per la carità. Di seguito viene proposto solo l'inizio di questo brano.*

## MANOSCRITTO C, 11v°-14r°

Quest'anno, Madre diletta, il buon Dio mi ha fatto la grazia di capire che cos'è la carità. Prima lo capivo, è vero, ma in modo imperfetto; non avevo approfondito queste parole di Gesù: «Il secondo comandamento è *simile* al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso». Mi impegnavo soprattutto ad amare Dio e proprio amandolo ho capito che il mio amore non doveva manifestarsi solo a parole, poiché: «non sono coloro che dicono: "Signore, Signore", che entreranno nel regno dei cieli, ma coloro che fanno la volontà di Dio». Questa volontà Gesù l'ha fatta conoscere parecchie volte, dovrei dire quasi ad ogni pagina del suo Vangelo; ma nell'ultima cena, quando sa che il cuore dei suoi discepoli brucia di un amore più ardente per Lui, che si è appena donato ad essi nell'ineffabile mistero dell'Eucarestia, questo dolce Salvatore vuole donare loro un comandamento nuovo. Dice loro con affetto inesprimibile: «Vi do un comandamento nuovo, di amarsi gli uni gli altri; *come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri*. Tutti sapranno che siete miei discepoli da questo: se avrete amore gli uni per gli altri». (12r°) In che modo Gesù ha amato i suoi discepoli e perché li ha amati? Ah, non erano le loro qualità naturali che potevano attirarlo; c'era tra loro e Lui una distanza infinita! Egli era la scienza, la Sapienza Eterna, loro erano poveri pescatori ignoranti e pieni di pensieri terreni. Tuttavia Gesù li chiama suoi amici, suoi fratelli, vuole vederli regnare con Lui nel regno del Padre suo e, per aprire loro questo regno, vuole morire su una croce perché ha detto: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

Madre amata, meditando queste parole di Gesù, ho capito quanto era imperfetto il mio amore per le sorelle: mi sono resa conto che non le amavo come le ama il Buon Dio. Ah, ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti al-

trui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi dei minimi atti di virtù che si vedono praticare; ma soprattutto ho capito che la carità non deve affatto restare chiusa in fondo al cuore: «Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio, ma la si mette sul candeliere, affinché illumini *tutti* quelli che sono nella casa». Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che mi sono più cari, ma *tutti* coloro che sono nella casa, nessuno eccettuato.

Quando il Signore aveva comandato al suo popolo di amare il prossimo (12v<sup>o</sup>) come se stessi, Egli non era ancora sceso sulla terra; perciò, sapendo bene fino a che punto uno ami la propria persona, non poteva chiedere alle sue creature un amore più grande per il prossimo. Ma quando Gesù diede ai suoi apostoli un comandamento nuovo, il *suo comandamento*, come Egli dice in seguito, non parla più di amare il prossimo come se stessi ma di amarlo come *Lui, Gesù, lo ha amato*, come Lui lo amerà fino alla consumazione dei secoli...

Ah, Signore, so che tu non comandi niente di impossibile! Conosci meglio di me la mia debolezza, la mia imperfezione, sai bene che mai potrei amare le sorelle come le ami tu, *se tu stesso*, o mio Gesù, non le *amassi ancora in me*. È perché mi volevi concedere questa grazia che hai dato un comandamento *nuovo*. Oh, come l'amo, poiché mi dà la sicurezza che la tua volontà è di *amare in me* tutti coloro che mi comandi di amare!...

Sì, lo sento, quando sono caritatevole, è Gesù solo che agisce in me; più sono unita a Lui, e più amo tutte le sorelle. Quando voglio far crescere in me questo amore, soprattutto quando il demonio cerca di mettermi davanti agli occhi dell'anima i difetti di questa o quell'altra sorella che mi è meno simpatica, mi affretto a cercare le sue virtù, i suoi buoni desideri, mi dico che, se l'ho vista cadere una volta, può benissimo aver riportato un gran (13r<sup>o</sup>) numero di vittorie che nasconde per

umiltà, e che perfino quello che a me sembra uno sbaglio può essere benissimo un atto di virtù a causa dell'intenzione. Non faccio fatica a persuadermene, perché un giorno ho fatto una piccola esperienza che mi ha dimostrato che non bisogna mai giudicare. Era durante una ricreazione: la rotara suona due colpi, bisognava aprire la porta grande degli operai per far entrare degli alberi destinati al presepio. La ricreazione non era allegra, perché lei non era presente, Madre diletta, perciò pensavo che se mi mandavano a fare da terza, sarei stata contentissima. La madre Sottopriora mi disse appunto che andassi io, o la sorella che mi era vicina. Subito inizio a slacciarmi il grembiule, ma abbastanza lentamente perché la mia compagna si tolga il suo prima di me: infatti pensavo di farle piacere a lasciarla fare da terza. La sorella che sostituiva l'economica ci guardava ridendo e, vedendo che mi ero alzata per ultima, mi disse: Ah, lo sapevo che non sarebbe stata lei a guadagnare una perla alla sua corona; andava troppo lenta...

Sicuramente tutta la comunità pensò che mi ero comportata secondo natura e non saprei dire quanto una cosa così piccola mi fece bene all'anima e mi rese indulgente verso le debolezze degli altri. Ciò mi impedisce anche di provare moti di vanità quando sono giudicata favorevolmente perché mi dico: «Visto che prendono i miei piccoli atti di virtù per delle imperfezioni, possono altrettanto bene (13v<sup>o</sup>) sbagliarsi prendendo per virtù ciò che è solo imperfezione». Allora dico con San Paolo: «A me poco importa di venir giudicata da un consesso umano. Anzi, io neppure giudico me stessa, il mio giudice è il Signore». Quindi per rendermi favorevole questo giudizio, anzi per non essere giudicata affatto, voglio sempre avere pensieri caritatevoli perché Gesù ha detto: «Non giudicate e non sarete giudicati».

Madre, leggendo ciò che ho scritto, potrebbe pensare che la pratica della carità non mi è difficile. È vero: da qualche mese non devo più lottare per praticare questa bella virtù.

Con questo non voglio dire che non mi capiti mai di fare degli sbagli. Ah, sono troppo imperfetta per questo! Ma non faccio molta fatica a rialzarmi quando sono caduta, perché in un certo combattimento ho riportato vittoria. Così ora la milizia celeste mi viene in aiuto, non potendo soffrire di vedermi vinta dopo essere stata vittoriosa nella gloriosa guerra che cercherò di descrivere.

C'è in comunità una sorella che ha il talento di dispiacermi in tutto: i suoi modi di fare, le sue parole, il suo carattere mi sembravano *molto sgradevoli*; eppure è una santa religiosa che deve essere *molto gradita* al buon Dio, perciò non volevo cedere all'antipatia naturale che provavo. Mi sono detta che la carità non doveva consistere nei sentimenti, ma nelle opere, perciò (14r<sup>o</sup>) mi sono impegnata a fare per questa sorella ciò che avrei fatto per la persona che amo di più. Ogni volta che la incontravo pregavo per lei il buon Dio, offrendoGli tutte le sue virtù e i suoi meriti. Sentivo bene che questo faceva piacere a Gesù, perché non c'è artista che non ami ricevere lodi per le sue opere, e Gesù, l'Artista delle anime, è felice quando non ci fermiamo all'esteriorità, ma penetriamo fino al santuario intimo che Egli si è scelto come dimora e ne ammiriamo la bellezza. Non mi limitavo a pregare molto per la sorella che mi procurava tante lotte: mi sforzavo di farle tutti i favori possibili e, quando avevo la tentazione di risponderle in modo sgarbato, mi limitavo a farle il mio più gentile sorriso e mi sforzavo di sviare il discorso, perché è detto nell'Imitazione: «È meglio lasciare ognuno nella propria opinione che far nascere una contesa».

Spesso poi, quando non ero in ricreazione (voglio dire durante le ore di lavoro), avendo alcuni rapporti di ufficio con questa sorella, quando le mie lotte erano troppo violente, fuggivo come un disertore. Poiché ella ignorava assolutamente ciò che provavo per lei, mai ha supposto i motivi del mio comportamento e d'è persuasa che il suo carattere mi sia simpatico.

Un giorno in ricreazione mi disse con un'espressione contentissima queste parole: «Vorrebbe dirmi, Suor Teresa di Gesù Bambino, cosa l'attira tanto verso di me, che ogni volta che mi guarda la vedo sorridere? ». Ah, ciò che mi attirava, era Gesù nascosto in fondo alla sua anima, Gesù che rende dolce ciò che c'è di più amaro!... Le risposi che sorridevo perché ero contenta di vederla (beninteso, non aggiunti che era dal punto di vista spirituale).

## Introduzione al testo:

«Come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Ms C, 11v°): Teresa ci teneva a parlare della carità nel suo ultimo Manoscritto; queste parole di Cristo sono il perno della sua grande esegesi sulla carità.

«Sopportare i difetti altrui...» (Ms C, 12r°): Teresa fa una specie di riassunto delle riflessioni che svilupperà sulla vita in comunità.

«Tutti coloro che sono nella casa» (Ms C, 12r°): per la seconda volta, con insistenza, Teresa sottolinea *tutti*. È una delle maggiori scoperte di Teresa in questo periodo.

«So che tu non comandi niente di impossibile» (Ms C, 12v°): secondo la sua abitudine, Teresa usa ogni citazione biblica come un trampolino per salire più in alto, per rialzarsi. Non può amare come Gesù, se non è Gesù che ama in lei.

«Mi affretto a cercare le sue virtù» (Ms C, 12v°): Teresa aveva strappato da uno dei suoi calendari questo pensiero di Teresa di Gesù, tratto da una delle sue lettere: «Non soffermiamoci mai volontariamente a pensare ai difetti degli altri quando si presentano alla nostra mente. Invece di soffermarci su di essi, consideriamo subito ciò che c'è di buono in queste persone».



«Prendendo per virtù ciò che è solo imperfezione» (Ms C, 13v°): come accade spesso, Teresa capovolge immediatamente il suo argomento, per evitare qualsiasi ipocrisia o autocompiacimento.

«Non devo più lottare per praticare questa bella virtù» (Ms C 13v°): in forma indiretta, Teresa allude chiaramente alle durissime battaglie che ha vissuto nella sua “gloriosa guerra”.

«Una sorella che ha il talento di dispiacermi in tutto» (Ms C, 13v°): è il celebre ritratto di suor Teresa di Sant’Agostino. È abbastanza sorprendente che Teresa abbia avuto l’audacia di scrivere questa storia nel suo taccuino e che questa suora, Teresa di Sant’Agostino, non abbia identificato questa compagna di cui lei stessa parla ingenuamente. Teresa la definiva affettuosamente “un giglio in un vaso”, senza dubbio per il suo carattere rigido e per una certa modestia meschina. Secondo Celina, Teresa era particolarmente infastidita dall’opportunismo di questa suora e dalla sua capacità di “defilarsi” nella vita di tutti i giorni.

## Per il dialogo comunitario:

1. *Cosa dice il testo?* Comprendere il contenuto e il senso primario del testo di Teresa.
2. *Cosa ci dice il testo oggi?* Cogliere l'attualità (sociale, ecclesiale, spirituale...) del testo.
3. *Cosa mi/ci dice il testo?* Attualizzare e applicare il testo alla vita personale e comunitaria.

Lo scopo di questo percorso è permettere a Teresa di parlarci, di interrogarci, di incoraggiarci, e accoglierla per illuminare e confermare il nostro cammino personale e comunitario. Le domande proposte sono quindi solo indicative e possono eventualmente accompagnare la meditazione personale e la condivisione comunitaria.

### *Domande:*

1. Su chi, su che cosa si basa Teresa per esercitare la carità fraterna in questo brano? Nota l'ordine in cui essa nomina questi punti di appoggio. E noi? Quali sono i nostri supporti?
2. Nota i luoghi concreti della carità che mette in evidenza. Qual è il primo di questi? Questa priorità è anche la nostra?
3. In che modo Teresa fa risaltare che cos'è la carità ?
4. Quali sono i diversi ruoli di Gesù nel suo cammino verso la carità?





ANNIVERSARI TERESIANI  
2023-2025



**CARMELITANI SCALZI**

Curia Generale del Carmelo Teresiano

[www.carmelitaniscalzi.com](http://www.carmelitaniscalzi.com)